GESTIRE UNA UNITA’ DI APPRENDIMENTO CON PROFESSIONALITA’

*consigli*

 *Chiarezza* e semplicità • indicare un “tempo previsto” per ogni attività, ma tenersi i pronto a deviare dal piano • mantenersi una certa varietà di stili/temi/tecniche per non annoiare • tenersi sempre pronta qualche attività extra per riempire quei 10 minuti. • cercare di tagliare il “parlato dell’insegnante” e aumentare “il parlato degli studenti”.

Fare lezione è un processo interattivo, maieutico, centrato su obiettivi chiari e raggiungibili in un arco di tempo stabilito che l’insegnante deve poter monitorare e verificare.

         Richiamare le preconoscenze degli alunni e definire che cosa intende far apprendere;

         qualità dell’interazione sotto il profilo dell’adeguatezza
- cognitiva (capacità di presentare criticamente i contenuti, far intervenire gli alunni nel dialogo, sviluppare modelli mentali);
- comunicativa (linguaggio adeguato, uso della comunicazione non verbale, uso adeguato dei media di supporto);
- gestionale (saper tenere sotto controllo il clima della classe);

         alla qualità della conclusione (saper richiamare i punti essenziali, consentire agli alunni  di conservare le conoscenze acquisite in memoria e saperle riusare in altri contesti).

Nella fase di **preparazione** occorre che l’insegnante abbia chiaro l’obiettivo da perseguire e la tipologia dell’obiettivo (conoscenza di superficie, quali termini e nozioni; conoscenza profonda come la capacità di fare relazioni, ipotesi, interpretazioni; conoscenza generativa, come schemi, sintesi, modelli trasferibili) e quali prestazioni concrete devono essere in grado di raggiungere gli allievi; si dovrà inoltre esplicitare in che modo verificare i risultati raggiunti al termine della lezione.

Nella fase di **avvio**occorre che l’insegnante sappia predisporre l’ambiente ed eliminare i fattori di disturbo, sappia “entrare in scena” e focalizzare su di sé l’attenzione, sappia accendere la curiosità dei ragazzi tramite la presentazione dell’argomento evitando azioni distrattive e fuorvianti. È in questa fase che l’insegnante è tenuto a richiamare, attivare le preconoscenze degli alunni (ciò che già sanno di un certo argomento o che idea si sono fatti su…). Secondo il cognitivismo, e Ausubel in particolare, l’esito dell’apprendimento dipende, infatti, dal modo in cui le nuove conoscenze sono messe in relazione con le precedenti, dal modo in cui lo stimolo esterno riesce a interessare la memoria semantica e a coinvolgere la struttura cognitiva interna.

Nella fase di **svolgimento** della lezione occorre che l’insegnante sappia gestire in contemporanea diverse dimensioni. Sul piano comunicativo, data l’attuale eterogeneità dei gruppi classe, è importante che sappia presentare i contenuti usando più codici di comunicazione (verbale e non verbale, visivo, scritto), sappia evidenziare le conoscenze di maggior rilievo evitando il sovraccarico cognitivo che può derivare dal fornire troppi stimoli, sappia favorire processi creativi, trasmetta passione ed entusiasmo per ciò che fa e insegna. Sul piano cognitivo occorre che sappia proporre schemi di supporto all’apprendimento (*scaffold*), orientare verso obiettivi sfidanti (abbi alte aspettative dai tuoi allievi), sappia adattare, semplificare, scomporre, tradurre in sequenze i contenuti; è altresì fondamentale che l’insegnante sappia gestire il feedback e favorire la partecipazione della classe anche attraverso proposte di interazione tra pari. Sul piano gestionale deve essere capace di instaurare e mantenere il controllo della classe attraverso la condivisione di regole e un comportamento esemplare (ascolto attivo, rispetto, empatia).

Nella fase di **conclusione**occorre che l’insegnante sappia “chiudere” un’attività. Questo è un momento fondamentale perché consente all’alunno di prendere consapevolezza di ciò che ha imparato e del senso della fatica fatta. L’insegnante può usare uno schema grafico o individuare con i ragazzi le parole chiave per concettualizzare, riassumere il lavoro; può inoltre dare indicazioni per consolidare gli apprendimenti, favorire la loro ristrutturazione nel tempo o approfondire in autonomia.

In sintesi la ricerca ci suggerisce che affinché una lezione sia efficace è necessario che l’insegnante sia capace di definire e operazionalizzare gli obiettivi, ovvero selezionare idonee strategie e adeguati strumenti di valutazione, che vi sia coerenza fra l’obiettivo e l’attività proposta; che vi sia una costruzione condivisa della conoscenza e che l’interazione tra insegnante e allievi sia alta in un clima dove vige l’alleanza educativa, dove l’allievo si sente al sicuro, guidato, sostenuto e orientato.

Questi aspetti acquistano valore con la **riflessività del docente** e la sua capacità di applicare o modificare tali funzioni in base agli studenti e ai diversi contenuti oggetto d’apprendimento. A queste si aggiunga la capacità di organizzare un ambiente inclusivo e accogliente, la professionalità nel gestire le relazioni con i colleghi, con i familiari degli alunni, con gli enti territoriali.